

Di ciò mi compiaccio. Però in una di queste sue libere manifestazioni, rispondendo poco prima ad alcune mie domande, l'onorevole Coppino ha pronunziato una parola, che per me è tutta un giudizio. E se questo giudizio riguardasse le disposizioni dell'animo suo a mio riguardo io nulla avrei a vedere. Ma se invece esprimesse il contrario, oltremodo mi spiacerebbe; poichè quella parola e quel giudizio colpirono dolorosamente l'animo mio.

Mi spiego: l'onorevole Coppino, rispondendo a me, disse: onorevole Trinchera, possiamo votarci contro, ma su certi argomenti riuscirà facile l'intenderci senza molte parole.

Ebbene, io debbo dichiarare all'onorevole Coppino che, per quanto io sia costante nelle mie opinioni, anzi tenace, tuttavolta le furiose Eumenidi della politica non sono mai giunte a possedere l'animo mio, come forse sono pervenute a dominare l'animo di coloro che seggono su altri banchi o di coloro che dai ministri dipendono, sino al punto da far sì che la passione faccia velo all'intelletto mio, e m'impedisca di scoprire la verità, e di liberamente manifestarla in questa Camera.

Ecco il mio sistema, abbastanza noto, del resto, a chiunque mi conosce. Io, non per strana eccezione alla mia condotta politica, ma per libera elezione della coscienza mia, mi trovo essere uno di quei deputati che, pur militando, con non comune costanza nel campo dell'opposizione, spesso colla parola, e sempre col voto, ho sostenuto i disegni di legge ed i provvedimenti legislativi presentati dall'onorevole Coppino, il quale può ora comprendere, con quanto dolore, io abbia inteso che egli credeva avere in me un avversario mentre, in verità, non lo sono mai stato.

E per dare a lui, se ve ne fosse d'uopo, una novella prova di quello che dissi, a me piace, in questo momento, rendere pubblicamente all'onorevole Coppino un sincero attestato di lode per un atto altamente liberale e civile, compiuto, da lui, in Napoli, e per il quale grande decoro ne ridonda a tutto il Governo di cui egli ha fatto parte.

Avvi in Napoli, o signori, una signora straniera, ma brava e filantropica, altamente degna dell'ammirazione di tutti gli italiani, la quale ha consacrato all'istruzione delle fanciulle povere della città di Napoli tutte le sue private sostanze, e, queste non bastando, ha raccolto dalla pubblica carità non solo in Italia, ma in Inghilterra e anche in America delle somme ingenti per impiegarle appunto nelle spese occorrenti ad un importante istituto di educazione e di istruzione, che è governato secondo il sistema *fröebelliano*.

Quest'opera così altamente civile della signora

Schwabe ha richiamato su di sè l'ammirazione delle amministrazioni di Napoli, ed in quella città, Comune, Provincia, Camera di commercio e Banca, tutti si sono affrettati a stabilire nei loro rispettivi bilanci delle somme per sovvenire ai bisogni dell'Istituto diretto da quella benemerita signora.

Nel corrente anno certa gente, la quale non avendo le nostre idee, appunto le combatte, come tenacemente combatte e combatterà sempre le nostre istituzioni più venerate, innalzata, per fatale debolezza del Governo, all'onore di amministrare il comune napolitano, ha creduto di colpire il partito liberale nei suoi più delicati sentimenti, e nella parte più eletta delle sue aspirazioni, togliendo dal bilancio comunale che, pur ridotto come è, è sempre un bilancio di parecchi milioni, la meschina somma di 3000 lire, che era appunto destinata in sussidio dell'opera della signora Schwabe.

Questo fatto colpì di dolore e di indignazione tutta la cittadinanza; ed un giornale napoletano, schiettamente liberale, che compendia quasi, nella sua vita di 5 lustri, le vicende buone o cattive, tutti i trionfi ed anche tutte le nobili sconfitte dei liberali di Napoli e delle provincie meridionali, il giornale *Roma*, che cito a cagione di onore, iniziò una pubblica sottoscrizione a favore del civile istituto, come protesta contro l'ignoranza e l'intolleranza cospiranti contro il progresso morale del popolo napoletano.

La sottoscrizione venne accolta, in pochi giorni, dai più specchiati nomi, ed avrobbe certamente raggiunto una somma enorme, se non fosse stata sospesa quando giunse appunto una comunicazione governativa, che forma essa sola il più bello e meritato elogio del ministro della pubblica istruzione, colla quale, impedendo più oltre le manifestazioni private, si veniva generosamente a coprire qualunque altra parte della somma, che ci sarebbe voluta per raggiungere le 3000 lire, e si completava così il sussidio, che madama Schwabe aveva, per lo innanzi, riscosso, e che dal municipio di Napoli era stato sciaguratamente negato.

Ecco, onprevole Coppino, un'occasione, della quale mi piace di profittare per dimostrare a voi che l'attaccamento al mio partito non mi rende ingiusto, e che quando si tratta di pronunziare una parola di elogio, sono ben lieto di farlo specialmente se essa riguarda un avversario.

La cifra complessiva di questo capitolo è abbastanza considerevole comprendendo la somma di lire 2,377,000, quantunque, come ben dice